Dalla cella al calcio 9 detenuti in campo un gol per il riscatto

Una partita speciale per alcuni reclusi di Secondigliano impegnati ad Acerra: "Tutti sogniamo una seconda possibilità"

di **RAFFAELE SARDO**



Il garante campano per i detenuti, Samuele Ciambriello, ieri sul campo di Acerra con i reclusi

C'era anche Luca, 33 anni, sul campo del centro polisportivo Arcoleo di Acerra, dove 9 detenuti del carcere di Secondigliano, hanno giocato una partita di calcio contro una rappresentanza della Polisportiva Acerrana. C'era Ciro, 27 anni, che ai bordi del campo aveva la famiglia. E c'erano i loro compagni, tutti in maglia bianca, per una mattina fuori dalle mura dell'istituto. Pioveva forte. Attorno al terreno di gioco aspettavano mamme, papà, fidanzate, bambini. Guardavano la partita e speravano che dal cielo coperto uscisse il sole. Ogni tanto si è affacciato ed è subito sparito. Ma per loro il sole c'era già: era poter riabbracciare un figlio, un compagno, un papà. I 9 che sono scesi in campo in carcere lavorano, e qualcuno lavora già all'esterno. Li ha accompagnati Samuele Ciambriello, il garante dei detenuti della Campania, ma anche 5 agenti di polizia penitenziaria che con discrezione controllavano che tutto andasse bene. «Questi diversamente liberi, come li chiamo io, sono dei lavoratori», ha detto Ciambriello. «È una giornata che fa da ponte levatoio tra dentro e fuori. Lo sport riconcilia, riabilita e cuce e ricuce». Accanto a Ciambriello, oltre ad alcuni assistenti, c'è Susy Panico, consigliera regionale di Forza Italia e presidente della IV Commissione speciale del Consiglio regionale. «Abbiamo deciso di fare questa partita per dare una giornata di libertà a questi detenuti che fanno già un percorso di reinserimento all'interno del carcere», racconta Panico, che spiega come l'idea sia nata durante una visita a Secondigliano insieme al garante. «Una volta scontata la pena questi ragazzi devono essere inseriti di nuovo nel mondo del lavoro». La partita è finita 4 a 4. Ai rigori hanno vinto 5 a 3 i detenuti. Poi tutti in pizzeria, i giocatori insieme ai familiari. Ma la partita vera, per molti di loro, si giocava ai bordi del campo. «Faccio l'elettricista all'interno del carcere di Secondigliano», racconta Ciro. «Fuori facevo l'assistente meccanico, e quando uscirò, tra un anno, voglio aprire una mia attività». A vederlo giocare sono venuti la mamma, il papà e la sorella. E quando gli si chiede che cosa prova risponde: «Non si può descrivere». Poi ringrazia: «Grazie al giudice di sorveglianza e al direttore del carcere, che ci danno questi premi». Non per tutti, però, c'era qualcuno. Un detenuto albanese di 45 anni ha la moglie e due bambini piccoli: «Non possono venire». I suoi familiari stanno in Albania. «Nel '97 sono venuto con i gommoni», dice. Faceva il muratore. «Poi è cominciata ad andare male nel 2020», quando è stato arrestato. Oggi lavora da 4 anni, e di giorno esce dal carcere per fare le pulizie in una sede dell'amministrazione penitenziaria. Gli restano 9 mesi da scontare, vorrebbe tornare in Albania: «Ho chiesto pure l'espulsione, ma non mi rimpatriano». Luca, anche lui elettricista, è entrato in carcere due anni e mezzo fa e uscirà a luglio del 2027: «Dopo un anno di carcere la fidanzata mi ha mollato. Il carcere è difficile da affrontare, da solo soprattutto». «Dentro – afferma – il tempo per pensare non manca. Quando uno si trova in detenzione c'è tanto da riflettere, perché il carcere è un ambiente molto particolare. Non è come il film di Morgan Freeman, che dice che sono tutti innocenti. L'importante è che uno prenda coscienza di sé, del percorso che ha fatto nella sua vita». E dei compagni, aggiunge: «Siamo un gruppo affiatato, cerchiamo di aiutarci dove possiamo. Questa è la seconda volta che esco. La prima volta sono uscito in permesso da solo, libero proprio». Di quel giorno ricorda il cielo: «È stata una bella sensazione. Perché certe volte uno ci pensa e dice: ma si esce da qua o no? Ho visto persone che stanno dentro da dieci anni, quindici, venti. Guardo loro, mi incoraggio e dico: vabbè, allora ce la posso fare. Vedere il cielo è come dire: sono quasi là, sono quasi fuori». Cosa direbbe a un ragazzo? «Di non lasciarsi trasportare dalla società, di riflettere meglio e di concentrarsi su se stesso. Un ragazzo ha bisogno prima di tutto di essere ascoltato». E dopo che farà? «Ripartirò da zero. Poi magari me ne vado all'estero: ho una sorella che sta in Canada, penso di andarmene là. Sono molto credente, e il fatto che credo in Dio mi fa capire che la vita ti dà altre possibilità». Di poesie, in carcere, non ne ha scritte: «Ci ho provato, però la penna non è il mio forte». Un pensiero però vuole tirarlo fuori: «La libertà non deve essere soggetta alle persone, non deve essere soggetta alla condizione, non deve essere soggetta al luogo. La libertà prima di tutto è mentale, spirituale e poi esteriore. Uno non deve cercare solo la libertà esterna nel mondo, ma la deve trovare prima di tutto interiormente. Questa è la cosa più bella».

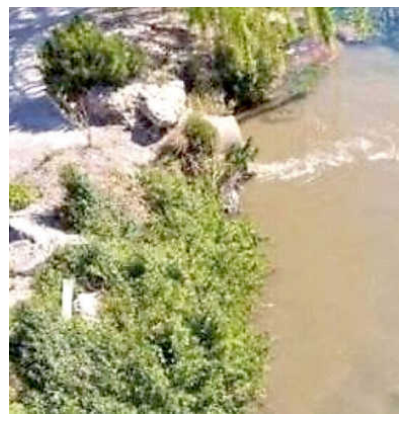
©RIPRODUZIONE RISERVATA

BLINDARTE
CATALOGHI ONLINE WWW.BLINDARTE.COM



LUCA GIORDANO (1634 -1705)
ARIANNA ABBANDONATA
COLLEZIONE CASA SANTANGELO

ASTE 26 NOVEMBRE 2026 | NAPOLI E LIVE
DIPINTI ANTICHI, DIPINTI E SCULTURE DEL XIX SECOLO, COLLEZIONE CASA SANTANGELO
ASTA 123 | ore 16.00
ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA
ASTA 124 | ore 18.30
ASTE ONLINE | SCADENZA LOTTI DAL 9 DICEMBRE 2026
- VINTAGE, GIOIELLI E OROLOGI
- DESIGN, ARREDI E OGGETTI D'ARTE
BLINDHOUSE BLINDARTE
081 2395261
ESPOSIZIONE IN CORSO



Un piano per il Sarno aziende conserviere bonificano il fiume

Un piano di tutela ambientale per il fiume Sarno. Le aziende del comparto conserviero si impegnano a contribuire al risanamento del fiume. Anicav, l'Associazione nazionale industriali conserve alimentari vegetali, lancia il suo piano di azione 2027-2029 con un messaggio-simbolo: "Il Sarno siamo anche noi". La filiera, con l'indotto diretto, vale in Campania oltre 5 miliardi e più di 20mila posti di lavoro tra fissi e stagionali.

Il comparto vuole fare la sua parte, riconosce una quota di responsabilità e definisce un percorso concreto per misurare e ridurre il proprio impatto sul bacino dell'Agro Sarnese Nocerino: questo l'obiettivo del progetto presentato ieri dagli imprenditori del settore.

Per loro, il comparto conserviero non può essere indicato come il principale responsabile dell'inquinamento del fiume Sarno. «Le aziende lavano e trasformano il pomodoro tal quale, senza utilizzo di alcun elemento chimico né sversamenti di rifiuti pericolosi. Il sistema di "collettamento" e depurazione del bacino è incompleto, con il depuratore di Poggiomarino mai realizzato e intere aree industriali non ancora "collettate". Dati di fatto che, da soli, non bastano».

Il piano sarà attuato in collaborazione con un partner scientifico di alto valore e con il supporto della Stazione sperimentale per l'industria delle conserve alimentari di Parma. Si partirà «dalla necessità di conoscere in modo approfondito un problema complesso», nel quale si intrecciano scarichi civili, attività industriali e agricole e carenze delle reti fognarie e della depurazione. «Affrontarlo richiede dati certi e verificabili, capaci di distinguere il contributo delle diverse fonti e di individuare gli interventi più efficaci». È su questa base che Anicav intende costruire il proprio contributo al risanamento. Il primo passo sarà, quindi, il censimento ambientale delle circa 50 aziende conserviere del bacino, da completare prima della campagna 2027, affiancato da uno studio sullo stato di salute del Sarno. Le informazioni raccolte alimenteranno una banca dati di settore e consentiranno di valutare gli scarichi, il funzionamento degli impianti e le criticità che emergono durante la campagna di trasformazione.

Il monitoraggio e le verifiche sugli impianti serviranno a individuare le criticità su cui intervenire negli stabilimenti. Il piano prevede, inoltre, la formazione degli addetti, il riuso delle acque di processo e la riduzione dei volumi scaricati, con particolare attenzione ai picchi della campagna. Gli impegni delle imprese saranno definiti in un codice di condotta ambientale, con la possibilità di implementare una qualifica ambientale volontaria. A garantire il rigore di questo lavoro sarà un comitato tecnico-scientifico, che prenderà un impegno di trasparenza: verifiche indipendenti e pubblicazione dei risultati in forma aggregata, – **TIZ.CO.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA